

Giorgio Dini

L'improvvisazione intuitiva

PUBBLICATO DA SILTA RECORDS, "TEMPORARY" DOCUMENTA L'INCONTRO TRA DUE CONTRABBASSISTI, GIORGIO DINI E WILLIAM PARKER: NE PARLIAMO CON IL PROTAGONISTA ITALIANO

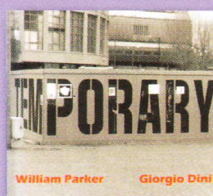
DI LUCIANO VANNI

Il disco è stato inciso in una sola session, il 3 luglio 2009. Con quale spirito e con quali intenzioni siete entrati in studio? Era pronta una scaletta?

In realtà, l'unico punto che abbiamo concordato prima di registrare è stato di... non prestabilire nulla. E così è stato. William ha subito sposato la mia proposta di realizzare una seduta d'improvvisazione in assoluta libertà per lasciare il massimo spazio alla spontaneità e alle intuizioni. Sapevo che William Parker vi si sarebbe trovato a proprio agio.

Le cinque takes dell'album sembrano appartenere a un'unica suite. Concordi?

Certo. Tutta la seduta di registrazione è caratterizzata da materiale molto omogeneo, ma è sorprendente come siamo riusciti, in maniera naturale, a evitare la ripetitività nella quale si rischia di cadere con un set prodotto da un duo di contrabbasso. Quel giorno, fin dalle prime note, ci siamo resi conto che avremmo raccolto tanto di buono, grazie a un'atmosfera rilassata dove le idee e i suoni fluivano spon-



William Parker & Giorgio Dini
Temporary

SILTA RECORDS, 2009 (IRD)

William Parker (cb, shakuhachi); Giorgio Dini (cb)

"Temporary" è un album di musica totalmente improvvisata nato dall'incontro tra due maestri dell'avanguardia sperimentale contemporanea, i contrabbassisti William Parker e Giorgio Dini. Registrato in un'unica session e organizzato come una vera e propria suite di cinque movimenti (*Preludio – Improvviso – Intermezzo – Largo – Danza e Finale*), "Temporary" accoglie dentro di sé una magma sonora decisamente equilibrato e lucido composto di frastegi ispidi, crudi e taglienti e linee melodiche liriche e romantiche. A spezzare in due il filo narrativo dell'album è introdotta la traccia *Intermezzo*, con William Parker che abbandona il contrabbasso per dedicarsi allo *shakuhachi*, flauto di tradizione giapponese ricavato dalla canna di bambù. Se il quarto ciclo improvvisativo, *Largo*, è il brano più minimalista, affidato prevalentemente a pizzicati, tagli d'archetto e a profondi silenzi, nell'ultimo *Danza e Finale* si chiude l'album tra contrappunti danzanti e sonagli. (LV)

Temporary One – Preludio / Temporary Two – Improvviso / Temporary Three – Intermezzo / Temporary Four – Largo / Temporary Five – Danza e Finale

taneamente prendendo direzioni inattese ed entrando in territori musicali variegati e arditi.

Che cosa ha significato per te confrontarsi con uno dei più grandi interpreti della scena jazz contemporanea, William Parker?

Questa esperienza è stata un punto di arrivo e di ri-partenza nel mio percorso musicale. Confrontarmi con un simile artista, che è indubbiamente uno dei massimi contrabbassisti viventi e che non è nuovo alle performance di questo tipo, è stato davvero emozionante. Mi sono preparato meticolosamente all'incontro, studiando i suoi dischi e i suoi scritti (è scrittore acuto e moderno, molto *underground*), entrando in sintonia con lui ancor prima di prendere gli strumenti in mano. ■